

SPECIALISTICA AMBULATORIALE

La Federazione specialistica ambulatoriale al suo 1° congresso

Un importante lavoro di mediazione e condivisione ha reso FESPA il terzo sindacato dell'area specialistica ambulatoriale

Lo scorso 1° marzo si è tenuto il primo Congresso nazionale di FESPA - Federazione specialistica ambulatoriale, al termine del quale sono stati eletti i quadri nazionali (riquadro 1).

La confluenza nella federazione di 8 sigle chiude il percorso iniziato anni fa dal nostro sindacato e dopo la sigla dell'ACN del 17 dicembre 2015 certifica una rappresentatività pari al 6,7% rendendo la Federazione il terzo sindacato dell'area della specialistica ambulatoriale.

Per ottenere questo risultato è stato necessario un lavoro di mediazione e condivisione di principi e di progetti non da poco, in controtendenza con la generalizzata ricerca di particolarismi, come ha commentato il Segretario nazionale SIVeMP Aldo Grasselli nel corso della tavola rotonda organizzata nell'ambito del congresso: «*In una stagione storica in cui la politica ha marginalizzato il sindacato con piacere registriamo che sindacati diversi si sono unificati mentre la politica si scinde. Solo questo, che è di buon auspicio, dimostra che la classe dirigente di questo Paese esiste ed è radicata nei corpi intermedi, in quei sindacati che sanno valorizzare le differenze e coniugarle in soluzioni strutturali concertate*».

Il neo-eletto Presidente della Federazione, Cosimo Trovato, ha evidenziato la necessità, tra l'altro, che nella pros-

sima tornata contrattuale si arrivi a una perequazione tra i medici, i medici veterinari e le altre professionalità che ricadono nell'ambito dell'ACN del dicembre 2015.

Sul piano strettamente professionale i lavori congressuali hanno invece tra l'altro ben evidenziato la necessità di definire un percorso di efficace sostegno alle politiche di prevenzione, unico mezzo per consentire reali ed efficaci risparmi.

La parola passa ai quadri locali

La chiusura del percorso di aggregazione imposta dalla sigla dell'ACN alle federazioni era infatti l'ultimo adempimento richiesto a livello centrale, propedeutico alla certificazione delle rappresentanze locali, vere titolari della trattativa in uno scenario che come sempre si presenta in partenza variegato in quanto condizionato dalle singole realtà ambientali.

Non un punto di arrivo, quindi, bensì di ripartenza verso i nostri obiettivi da sempre dichiarati, ovvero la rappresentanza non mediata, ma diretta della nostra categoria professionale.

Ripartenza che non potrà che avere alcuni obiettivi, alcune direttrici di azione, che consentano di risolvere i temi più scottanti sul tavolo.

Non a caso, infatti, proprio nella specialistica ambulatoriale si riscontrano in pe-

Riquadro 1. Quadri nazionali eletti in occasione del primo Congresso FESPA

Presidente - Cosimo Trovato

Vicepresidente - Marcello Di Franco (coordinatore nazionale del settore ACN nell'ambito del Direttivo Nazionale del SIVeMP)

Segretario organizzativo

- Pasquale Selce

Tesoriere - Carlo Maria Petrangeli.

riferia le maggiori divergenze e difficoltà indotte da un federalismo sanitario che in alcuni casi ha portato all'estremo la propria capacità creativa, ad esempio assegnando turni di poche ore ai colleghi, o interpretando in modo asfittico l'ACN e quindi togliendo risorse e prerogative contrattuali a colleghi che prima ne fruivano pacificamente, magari e contestualmente applicando e continuando ad applicare l'istituto del tempo determinato che paradossalmente e a fronte di maggiori oneri economici precarizza ulteriormente alcuni rapporti di lavoro, in linea con una consolidata tendenza di cui non comprendiamo la *ratio* (o meglio che rifiutiamo), in quanto rende i professionisti facilmente condizionabili dalle amministrazioni se non titolari di rapporti di lavoro stabile.

Assistiamo infatti al paradosso di titolari di incarichi a tempo determinato che, pagati in media il 30% in più dei titolari di contratti a tempo indeterminato, si vedono rifiutare i rimborsi spesa dovuti per l'utilizzo del mezzo proprio.

In una attenta analisi di bilancio esclusivamente economica ci permettiamo di mettere in dubbio l'effettiva convenienza di tale operazione.

Altri temi sul tavolo che meriteranno una riflessione riguardano le prospettive di sviluppo professionale e di carriera degli specialisti ambulatoriali veterinari, in quanto sarà da comprendere come garantirne l'inserimento nelle AFT e nelle UCCP in termini che siano



effettivamente utili e funzionali alle UOC di riferimento, dovrà essere oggetto di analisi la valutazione del servizio prestato in maniera adeguata ai fini della partecipazione (per chi ne avesse interesse) ai concorsi per dirigenti veterinari, la possibilità infine di costruire un percorso di volontaria internalizzazione nei servizi, coniugando quindi l'interesse del singolo con l'interesse delle amministrazioni che potrebbero avvalersi nei ruoli dirigenziali di specialisti già formati sul campo e quindi addentro alle problematiche specifiche dei servizi e del territorio di riferimento.

In un percorso di sviluppo e di analisi che consenta anche di continuare a differenziare e mantenere distinti i ruoli dello specialista da quelli del dirigente veterinario, per definire con certezza anche le situazioni di potenziali conflitti di interessi e quindi le conseguenti incompatibilità, che come già più volte ricordato sono legate *in primis* al ruolo svolto, e non possono essere invece ri-

condotte all'entità dell'impegno orario garantito.

Differenziazione che consenta anche (grazie alla distinzione del ruolo) di evitare la parcellizzazione del lavoro legata a logiche riconducibili a fenomeni di cassetta elettorale e non ad aspetti prettamente organizzativi.

Infine, sarà certamente utile la creazione di un laboratorio di analisi che consenta di valutare, e se del caso migliorare, le prospettive previdenziali degli specialisti ambulatoriali, che versando all'ENPAV (direttamente o indirettamente) il 24% del loro introito professionale hanno certamente interesse a una adeguata attenzione da parte dell'Ente alla loro posizione contributiva.

In tal senso il SIVeMP si è già fatto portavoce di tale necessità con i nostri rappresentanti nel CDA dell'ENPAV, ma sarà poi compito del coordinamento nazionale farsi carico delle istanze specifiche degli iscritti per poterne rappresentare al meglio le necessità.